

Il Grande Fratello digitale nelle fabbriche

Aton Spa registra ogni fase del ciclo produttivo con i microchip; Targa controlla i mezzi in tempo reale



Il presidente di Targa Telematics Adriano Scardellato. A destra gli uffici di Aton Spa nella sede di Lancenigo

TREVISO

Il "Grande Fratello" in fabbrica. Ogni singola azione degli operai registrata da dispositivi digitali, ogni minimo movimento della merce comunicato in tempo reale. Quantità impressionanti di dati intercettati dai microchip, trasmessi in diretta e salvati su "scatole nere" da cui attingere a piene mani. Per ottimizzare la produzione, migliorare i processi, rintracciare pacchi e automezzi e, perché no, controllare la produttività di ogni dipendente. Non è fantascienza: tecno-

logie di questo tipo sono all'ordine del giorno anche nella Marca.

Targa Telematics, azienda trevigiana (presidente Adriano Scardellato), lavora con le tecnologie IoC, "Internet of Cars". La rete applicata ai mezzi: dai furgoni dei cantieri edili alle flotte aziendali, dai veicoli commerciali alle auto a noleggio che si trovano abitualmente all'uscita degli aeroporti. Tutto diligentemente controllato dal "cervellone" di Targa Telematics. Che registra in tempo reale qualsiasi valore del mezzo su cui è installato il

software: posizione, consumi, manutenzione, stato di usura, necessità o meno di revisione, stili di guida. Sono 300 mila gli autoveicoli controllati in tempo reale da Targa (nessuno di aziende di trasporto pubbliche, molti di grosse compagnie di trasporti, la maggior parte di società di noleggio).

Il "Grande Fratello" esiste già anche nelle fabbriche. Tecnicamente si parla di Rfid-Radio Frequency Identification. Azienda leader nella Marca in questo campo è l'Aton Spa di Lancenigo: tra i suoi clienti trevigiani Stefanel, Tecnica, Fas-

sa Bortolo, Coin; a livello nazionali colossi quali Moncler, Ovs, Granarolo, Banca d'Italia. Con l'Rfid si applica la tecnologia - sotto forma di microchip, spesso - dove prima non c'era. Lo spiegano gli esempi di Alberto Canova, Rfid specialist di Aton: «Per la Coster di Milano abbiamo ottimizzato la gestione della logistica. Fanno miliardi di pezzi all'anno: tracciamo il singolo collo in ogni punto della fase produttiva con il microchip. Così so quando spedisco il collo, dove si trova, quando arriva nelle filiali mondiali. Altro esempio:



Poltrona Frau. Hanno sfruttato la tracciabilità a partire dalle conerie, per avere il controllo delle pelli che arrivano in fabbrica e per seguire la singola pelle all'interno delle fasi produttive. Pensiamo all'in-

ventario: associando i chip a ogni pelle, ora si fa in pochi giorni, invece che in settimane, e in modo più preciso. Un famoso produttore di pneumatici, inoltre, utilizza la nostra tecnologia Rfid per evita-

re errori in fase di assemblaggio. Il chip viene applicato ai supporti che contengono i semilavorati (come le bobine di ferro con dentro pezzi di gomma). Ogni bobina viene associata a un tipo di lavorazione,

quando ogni semilavorato arriva nella macchina che li mette insieme, la macchina dice se gli "ingredienti" sono corretti».

Elencare i vantaggi per un'azienda di tecnologie di questo

» Nella Marca utilizzano i dispositivi digitali di Aton Stefanel, Tecnica, Coin e Fassa Bortolo

» L'operaio riduce gli errori e non è più costretto a gesti meccanici per molte ore al giorno

tipo è tutto sommato semplice: «Si può risalire in qualsiasi momento alla fase di lavoro in cui il pezzo è arrivato, con il vantaggio - a livello di dati - di poter avere un quadro complessivo della situazione generale di tempi, inefficienze, tempi morti». L'altro lato della medaglia, però, parla di dipendenti che, di fatto, sono "controllati" in tempo reale: «Tra di noi abbiamo parlato del caso Amazon» risponde Canova, «da tecnico ho visto questa tecnologia applicata, e vi assicuro che anche per l'operatore finale è vantaggiosa. Aiuta

l'operaio e rende il lavoro meno pesante e meno soggetto a errori. Prima registrare le fasi produttive obbligava a premere un grilletto su un codice a barre mille volte al giorno, ora non devo più farlo. In tanti anni - venti - in questo mercato, non ho mai visto storture da parte delle aziende. Ovviamente dipende dal comportamento della singola azienda. E poi vi dico un'altra cosa: questa tecnologia, volendo, non è blindata: è facilmente eludibile».

Andrea De Polo

© RIPRODUZIONE RISERVATA